Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

NAZIONALE
BIBLIOTECA
RACC. DRAMM.
CORNIANI
ALGAROTTI
4491
BRAIDENSE
MILANO

6195

LE CONTADINE BIZZARE

DRAMA GIOCOSO PER MUSICA

DI ENSILDO PROSINDIO P. A.

Da Rapresentarsi nel Teatro Provisionale di Udine.
Nell' Carnevale dell' Anno 1768.

DEDICATO

a sua Eccellenza il Sig.

VINCENZO TRON,

LUOGOTENENTE.

IN UDINE
Per li Gallici alla Fontana.
Con Licenza de Superiori.

ECCELLENZA

VEngono a riposar all' ombra del venerato Patrocinio di *V. E.* Le Contadine Bizzare, *che formano il Titolo, ed il soggetto della presente giocosa Opereta, e che possono con serietà simboleggiare le nostre Teatrali fatiche, che ambiscono d' esser animate, ed avvalorate dalla graziosa protezione dell' E. V. In fatti, quantunque elle sieno per esser tutte industriose, e impegnate ad impiegar ogni loro potere per non mancare al debito nostro, ed al genio de procurarsi il pubblico compatimento, pure, considerandosi le forze nostre quali vil-*

larecie, e deboli rapporto al Nob. gusto di questa Inclita Città, che l' E. V. saviamente regge, e governa, stimano lor gran fortuna il prender da così alta Meta le Mosse, per compir adorne dallo splendore del rispettosissimo Nome di V. E. che portano in fronte, e per esser tutelatte sotto sì autorevoli Auspicj. Degnesi pertanto l' umanità di accoglier benignamente la picciola offerta, e di patrocinare l' Impresa all' E. V. già consecrata, che sia pur nostro vanto migliore il potersi dal bell' animo di V.E. lusingar d' un generoso perdono, e sia perpetuo impegno, del pari di rimostrarsi colla venerazione, e coll' opere non affatto indegni dello specioso Titolo, di cui pien di profondo rispetto ardisco io fregiarmi, umilmente segnandomi.

D. V. Eccellenza

Umiliss. Devot. Oblig. Servitore
Carlo Seghalini Impresario.

PERSONAGGI

PARTE SERIE.

ROSALBA Sorella del Governatore di lago nero
La Sig. Paulina Fasioli.

LUCIO Giovane Benestante
La Sig. Teresa Feretti.

PARTE BUFFE.

AURETTA Contadina spiritosa innamorata di Nardone.
La Sig. Anna Gallo.

NARDONE Contadino ricco, ma ingnorante.
Il Sig. Giuseppe Colona.

FIORINA che fa pompa di sua bellezza innamorata di Masino.
La Sig. Madalena Seghalini.

GIANFRISO, Governatore di lago nero ignorante, e Ciarlone.
Il Sig. Cesare Feretti.

MASINO Contadino sgherro.
Il Sig. Pietro Maschietti.

La

La Scena si rapresenta nella Vigna di Lucio.

La Musica del celebre Maestro Sig. Nicola Picini

Li Balli saranno Composizione e direzione del Sig.

Cristofolo Scerano.

Ed eseguiti dalli seguenti

Sig. Giustina Campioni.
Sig. Cristofolo ferano.
Sig. Rosana Campioni
Sig. Giovanni Pelliciari
Sig. N. N.
Sig. Gio: Battista Campioni

Il Vestiario sarà d' invenzione, e direzione del Sig. Domenico Alberti Veneziano.

MUTAZIONI DI SCENE.

ATTO PRIMO.

Aia ombrosa in vista della Vigna con fontana, ed alberi fruttiferi.

Atrio villereccio che introduce al Palazzino di Lucio.

Piazzetta avanti al Palazzino di Lucio, in vista della Vigna. Capana grande con due Porte che introducono in due stanze che corrispondono sopra la Piazzetta.

ATTO SECONDO.

Aia chiusa da Cancelli in vista della Vigna.

Atrio Villereccio con sedili rustici, e Tavolino.

ATTO TERZO.

Attrio Villerecio.

Aia Ombrosa con Alberi fruttiferi presso la fontana.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Ala ombrosa in vista della Vigna, con Fontana, ed alberi fruttiferi.

Fiorina seduta vicino alla Fontana specchiandosi nella medesima. Dall' altra parte Masino seduto in un poggiuolo con Chittara in mano Auretta seduta in altro poggiuolo all' opposto con Tamburello in mano. Gianfriso vicino ed Auretta. Rosalba, e Lucio passeggiando.

Luc. Contadine il vostro stato
Ros. a 2 Quanto è amabil, quanto è grato!
Luc. (Sol per me non v' è diletto:)
Ros. (E il fatal momento aspetto,)
a 2. (Che m' induce a delirar.
Che significa quel pianto? *a Ros.*
Tutti fuori che Rosalba.
Quest' è giorno d' allegria.
La tristezza vada via:
Ne ci turbi il rio dolor.
Ros. Scacciar vorrei pur troppo
La tristezza, ed il dolore,
Ma non si può, nè mel' permette amore.
a Lucio
Luc. Dissimulate, o cara,
Lo sposo destinato
Non giunse ancora: il tempo
Consiglio ti darà,
Ros. Ma deve, oh Dio!
Giunger quivi a momenti:
Luc. Amor talora
Somministra rimedj a un caso attroce,
Ros.

Ros. Sperar che giova?
Luc. Lo sperar non noce.
Masino or' or' s' attende
Lo sposo avventurato
Della bella Rosalba: alla vendemia
Ciascuno si prepari: Amore, e Bacco
Vuò che uniscansi a gara
Le nozze a celebrar; e voi leggiadre
Contadine bizzarre, i suoni, e i canti
Preparate in tal dì: Signor Gianfriso,
Questa Vigna, e quant' io
Possiedo, è in poter vostro:
Gianf. Odi, o Germana,
Quant' è gentile il Signor Lucio? gratias
Maximas ago, a lei del grand' onore: *a Luc.*
Ros. Più resister non sò: che smania ho al core.
Luc. A comprendo il suo affanno
Aur. (Bella grazia! *parte*
E poi le Cittadine
Pretendon di sapere il Galateo) *vedendo partir Rosalba.*
Mas. (Poverella? ha perduto il Cicisbeo)
Fior. La Signora Rosalba sdegna forse
La nostra compagnia? Siam contadine,
Ma abbiam la bocca, e il naso come lei;
Anzi ....
Gianf. Via non avete
Lette l' Istorie antiche: al solo nome
Di Nozze, e d' Imenei
Si dileguò, sparì, tinta il bel volto
Di Cinabro, e Carminio.
Come Lugrezia nel veder Tarquinio.
Luc. (Se non fosse l' affanno ch' ho nel seno
Ridere questo sciocco mi faria.)
Chiunque oggi desia
Di ottenere il mio amor, oggi che Imene
Scende su queste Arene,

Di Canti, e lieti Balli
Faccia d'intorno risuonar le valli:
Si oscura il Ciel talvolta
Spaventa il lampo, il tuono,
E a fulminar s'ascolta
La valle risuonar;
E cinto d'atro vello
Così si mostra il Cielo
Che di tempesta pieno
Può farci paventar.

SCENA II.

Gianfriso, Auretta, Masino, e Fiorina.

Gianf. OH venite un pò quà: Fiorina, Auretta,
Sediamo sull' Erbetta: il primo loco, *(si pone in terra a sedere*
Idest il mezzo: perchè in mezzo apunto
Deve star la virtù, virtus in medio,
Tocca al Governatore: indi Fiorina
Sederà a man sinistra; al destro lato
Auretta sederà: voglio ambedue
Vagheggiarvi con comodo.
Fior. (Che pazzo!)
Aur. (Mi diverte da vero!
Mas. E a me per quarto
Qual luogo si destina? *con cera brusca e mettendosi in capo il Capello*
Gianf. Tu starai,
Dritto qual palo, bufalo, Asinaccio,
Cavallo di procaccio;
Che se quel cappellaccio
Non metti sotto il braccio
Ti darò quattro pugni sul mostaccio.
Mas. A me simili ingiurie? *con resentimento*
Aur. Via Masino:
Che volete guastare i fatti vostri?
Fior. Ricordatevi al fine,

Ch'

Ch' Egli ha in testa la laurea dottorale.
Mas. Il Diavol che vi porti:
Aur. (Vuò andar male.)
Gianf. E ben, si viene ancor? vuò recitarvi
Quattro versi d'Ovidio
De arte amandi. *alle Donne*
Fior. (Io creppo dalle risa) *piano ad Aur.*
Aur. Un tal piacere
Val più della Vignata. *piano a Fior.*
Gianf. La Donna è fatta per essere amata.
Mas. Mio Padron, se non lascia
Queste Ragazze per i fatti loro,
Io gli farò vedere
Chi è Masino. *al Governatore)*
Gianf. Corpo di Narone *(s' alza furioso*
Minacci ancor? Và carcerato adesso.
Aur. E i Sbirri dove son?
Fior. Li tiene in tasca. *(ridendo*
Gianf. Quando il Mare è in burrasca
Guardatevi Figliuole. In questo punto
Và, legati da Te: Te lo comando; *(a Mas.*
Và adesso carcerato,
O ch' io ti fo pagare l' attentato.
Mas. Masino in carcere?
Con che ragione?
Mandaci i ladri
Nella prigione:
Masino è cognito:
Si sà chi è.
E voi pettegole
La pagherette.
Non son chi sono *(al Governatore)*
Non mi tenete: *(alle Donne)*
Mi fa la collera
Già delirare,
Mi fa tremare
Da capo a piè. *parte*

SCE-

SCENA III.

Gianfriso, Auretta, e Fiorina.

Gianf. IN Piazza alla Berlina (*infuriato*
Voglio metterlo adesso ...
Aur. Anima mia
Io non posso vedervi
Così furioso ... (*intanto Gianfriso guarda con vezzo caricato, or l'una, or l'altra*
Fior. Se sapeste, o caro,
La bile vi diforma.
Gianf. In questo modo,
Care mi disarmate: ah quanto, quanto
Posson nei nostri cori
Le Donne, i Cavalier, l'Arme, gli amori.
Fior. Carino!
Aur. Graziosetto;
Fianf. (Ah! non credea (*smaniando*
Che m'amassero tanto.)
Aur. (questo è un nuovo piacer.)
Fior. (Questo è un incanto.
Aur. Badate, che il mio Spirito
Merita distinzion.
Fior. La mia bellezza
Merita il primo loco.
Gianf. Piano, care Fanciuile: adagio un poco.
Io v'amo tutte due, ma sono solo.
Facciam così ... potrei ....
Oibò .... divide, & impera
Qui non ci entrà: diviso
Che figura ho da far?
a 2 Caro Gianfriso? (*sospirando*
Gianf. Aggiustatevi un poco fra voi altre,
Ch'io non sò come farmi.
Aur. Amor mi detta
Un ripiego curioso.
Facciam così: vì bendaremo gli occhi:
Poi girandovi intorno,

Quel-

Quella che prenderete per la mano
Sia vostra Sposa.
Gianf. Oh che consiglio sano?
Di queste donne illustri,
Dieci ve ne vorrebber per Città:
Fior. Brava? che bel? pensier?
Aur. Venite quà. *lo benda*
Gianf. Non mi stringete assai,
Che il Cerebro potria patirmi alquanto
Aur. State qui in mezzo; e noi giriamo intanto *girando intorno a Gianfriso*
Pare appunto un amorino
Colla benda sovra gli occhi:
Vien da me, se tu mi tocchi
Io tua Sposa allor sarò.
Fior. Gatta cieca, gira gira:
Va a trovar chi ti vuol bene,
Tanti affanni, e tante pene, *girando*
Sopportare io più non vuò. *come sopra*
a 2 Gira gira, vieni vieni.
Gira di quà, corri di là: (*scostandosi*
Ta la lera la lera la là. *a poco, a poco part.*

SCENA IV.

Gianfriso bendato, che và cercando d' intorno: indi Rosalba, che non si avvede del medesimo.

Gianf. GIra di quà, corri di là
Ta la lera la lera la là
Nard. Quest'aria non è nobile? (*a i contadini*
Non sembro un Parigino?
Mirate, che pedino,
Che grazia! che beltà.
Buffoni, che ridete ...
Attenti, ed apprendete
Da me la nobiltà
Cecchino io ti dichiaro per tutt' oggi
Mio Maestro di Casa: Tiritofolo

Tu

Tu ſarai Segretario: attenti bene
Non mi fatte arroſſir: quando vi chiamo
Datemi l' Illuſtriſſimo:
Se parlo, ſtate ſerj
Con il cappello in man: guai ſe ridete:
Subito vi licenzio quanti ſiete.
Andiamo dalla ſpoſa ... Il complimento
Dov' è ... diavol l' hò ſcritto
Dovrebb' eſſer qui dentro ... Segretario
(*cercandoſi nelle Saccocie*)
Il complimento mio.
L' hai tu? ... quel che mi ſcriſſe
Jeri Signora Madre? .. l' Illuſtriſſimo
Beſtia ... ci vuol pazienza: (*piano al Contadino col quale diſcorre*
Converrà farne un' altro.

Gianf. Salve Illuſtriſſimo
Padrone colendiſſimo. (*preſto, ſenza dar tempo a Nardone di riſpondere, mentre Auretta, e Fiorina che ſopraggiungono guardano attentamente lo ſpoſo?*
E gran tempo, ch' è giunto? è ſtracco aſſai?
Sta ben Signora Madre? vuol ſedere?
Vuol camminare? ha ſonno?

Nard. Ma Cognato, (*inquietandoſi*
Io non ho tanto fiato
Da riſpondere a tempo a tante coſe.

Aur. Ha detto bene, e da par ſuo riſpoſe. (*a Gianf.*

Fior. (Oh non è bello niente:
Io non lo prenderei.)

Gianf. Coſa ci entrate (*alle Donne*
Voi altre?

Aur. (Al caſo mio
Il Merlotto farebbe.) (*guardando ſempre Nard. con attenzione Nard.*

Nard. Ehi dite un poco,
Chi ſon queſte pulcelle? (*piano a Gianf.*
Son maritate, vedove, o Zittelle?

Gianf. Si Signor queſta Vigna
E' d' un' amico mio. (*parlando ſollecitamente come ſopra ſenza riſpondere a tuono a Nard.*
Quelli ſono Cipieſſi; quello è un * Orno:
Quello è il Faggio di Titire tu patule:
Quello è il Palazzo: quella
E' la pubblica via ...

Nard. E quell' altro è il malan, che il Ciel vi dia.
Cognato, compatitemi,
Se vi perdo il riſpetto: tante ciarle
M' hanno fatto ſmagrir per la metà;
Mi hanno precipitato,
Seccato infracidito.

Fior. Pover' Uomo! ha ragion

Aur. Con tante chiacchiere
Lo volete affogare.

Gianf. Oh via non ciarlo più .... ſileo; ..... obmuteſco ...
Taceo ... non loquor ... Zitto ... non
Parlo ... non favello

Nard. Che ti caſchi la lingua col filello.
Cognato traditore,

Fior. Venite qua: facciamo un pò all' amore:
Diſcorriamola inſiem ... (*a Gianf.*

Gianf. Non me ne fido,
Siete due Galeote.

Aur. Perſuadetelo (*Gianfriſo ſi pone da un lato a diſcorer con Florina, dall' altro Nardon con Auretta.*
Cara Fiorina mia.

Fior. Sentite:

Gianf. Via ſentiam.

Nard. Che leggiadra ! *guardando Auretta*
Pare un pane di Zucchero,)

Bel-

Bellina!
Aur. Non mi dica
Così dolci parole,
Ch'io subito arrossisco.
Nard. Dite un poco:
Vi piaccio eh? che vi pare?
Aur. Un non so che
Sento dentro di me: credo che sia
Un Amor in, che nel mio cuor ragiona.
Gianf. Fœmina nulla bona,
Aur. Son burle da campagna.
Nard. Quanti sono
Gli amanti vostri
Aur. Oh Ciel (che dice mai?
Non so che cosa è Amor,
Nard. Voi siete bella,
Siete una tristarella
E i Zerbini verrano
A flota come Mosche.
Aur. E s'essi vengono
Io li caccio da me.
Nard. Da vero?
Aur. Certo,
Sono una contadina:
Spero di maritarmi: ma il mio genio
Non è co i Zerbinoti d'oggi giorno:
Che vengono d'intorno;
A chiedervi per moglie a dirittura,
E non hanno un quatrin per la paura.
I Zerbini coi Zecchini
Sarian belli per mia fè:
Ma gli amanti caricati,
Spasimati, d'oggidì,
Povarelli: la moneta
Non conoscon da qui a lì
Non m'importa la lindura,
Il bel passo, la figura:

La

La grazietta, la smorfieta
Ricercare non si dè.
Io vuò sciegliermi un Marito
Giovineto, scimonito,
Villanello bello bello
Che sia rico più di me.

SCENA VII.

Nardone, Fiorina, e Gianfriso che seguita a discorrer colla medesima.

Nard. AH costei m'ha stregato:
Se non fosse ... a preposito..
E la sposa.... Cognato...
La sposa dove stà?
Gianf. Ma lei ciarlava
Con quella Contadina
Nard. E lei con questa.
Gianf. Vìa ch'ho tanta di testa: (*a Nardone*
Non m'interompa.
Fior. Amore
Dunque è cosa simpatica? (*a Gianfriso*
Gianf. Mi spiego. (*a Fiorina*
Nard. Oh via caro Cognato
Vi spiegarete un'altra volta: andiamo
La sposa a ritrovar:
Gianf. Oh bella: aspetti. (*a Nardone*
Nard. Ma presto...
Gianf. Vedo lo spiego in brevi detti. (*a Fiorina*
V'amo per simpatia,
Come la stroppa il foco.. *a Nard.*
Ma adesso: un altro poco, *ne che lo*
Che la similitudine *sollecita a*
Non è finita ancor. *partire*)
Se stan vicini, e soffia (*a Fior.*
Una leggiera auretta....
Ma questa è una gran fretta: *a Nard.*
Aspetti mio Signor. *come sopra*
Il foco.... chè insolenza!

La

La ſtopa... Oh che pazienza!
Son coſe Filoſofiche,
Metodiche, e periodiche, *inquietandoſi*
E voi cognato amabile, *con Nardone*
Voi ſiete un Seccator. (*parte con Nardone.*

SCENA VIII.

Fiorina, indi

Fior. IO così mi diverto:
Fingo amar tutti quanti
Ma non amo niſſun le mie belezze
Non ſon per queſti alocchi
E mi rido di lor,
Perche ſon ſiochi;
Si voglio maretarmi
Con un giovane grazioſo
E bello e ſpiritoſo
La voglio ritrovar
Che piacere; che diletto
Ella vere un bel ſpoſetto
Vezzoſetto, graziozetto
Che mi venga a conſolar

SCENA IX.

Atrio Villereccio, che introduce al Palazzo di Lucio.

Roſalba e Lucio, indi Gianfriſo e Nardone veſtito nobilmente con caricatura; poi Auretta con un caneſtro di Frutti.

Luc. NOn dubitare io ſpero,
Che l'odiato Imeneo
Seguir non debba Auretta
Quaſi me n'aſſicura.
Roſ. Ahi che il Germano
Spinto dall' avarizia
Violenta il mio cor.
Gianf. Ecco, o Roſalba, *accennando Nardone il quale ſi preſenta con ridicola affettazione*
Il piu bel Cavaliero

Che

Che creaſſe Natura.
Roſ. (Io tremo.
Luc. (Oh che gentil caricatura!
Nad. Signora.... (*ſoſtenuta*)
Roſ. Gli ſon ſerva. *piano a Nard.*
Gianf. Via con ſpirito. *a Gianf.*
Nard. Non mi ſtate a ſeccar. *a Roſ.*
Nel ricco albergo
Delle belezze ſue qual Mulo io venni
Anzi nò qual Cammello,
Che ancor non ha mutato il primo pelo.
Luc. (Che beſtia)
Roſ. (Quant'è ſciocco!)
Mard. E per finire
Il diſcorſo intrapreſo:
Voi ſpoſa, io ſpoſo ſono,
Ricevi, o Bella, il Donatore, e il dono
Gianf. Bravo Cognato. (*a Gianf.*
Nard. Che ne dite?
Gianf. Bravo
Sorella riſpondette? *a Roſ.*
Roſ. Io ſon confuſa
Da ſi dotto parlar:
Nard. Vi compatiſco.
E Coſtui coſa ci entra? *a Roſ. accennando Luccio*
Roſ. E' il Padron della Vigna.
Gianf. (Un complimento
Ci vuole anche per lui; *piano a Nard.*
Fate una riverenza: i piedi in fuora:
Sù colla vita: a noi
Striſciate il piede deſtro: ſprofondativi)
Nard. Sprofondatevi voi: co i Cavalieri
Non ſi fan cerimonie: ecco una preſa
Di ſiviglia del Frioli
Prendete. *Cava fuori una ſcatola ridicola ed offre il Tabacco a Luccio.*

Luc.

Luc. Non ne prendo (*sostinuto, e smaniando di Gelosia*

Nard. E Voi? *a Ros.*

Ros. Obbligatissima.

Nard. Ne prenderemo Noi. Ehi questa scatola
E' Fidecommissaria (*piano a Ros.*
Scatola Ereditaria
Del Signor Nonno mio buona memoria.

Ros. Me' ne consolo. (ahi che dolente Istoria)

Aur. Si può entrar? Serva loro.
Condoni dell' ardir. (*guardando con tenerezza Nardone il quale resta sorpreso*)
Signora a offrir le vengo (*a Ros.*
Questi frutti novelli.

Ros. Grazie al vostro buon cor: sono pur belli:

Aur. (Son venuti per voi.) (*piano a Nard.*

Nard. (Ah Malandrina
Tu vuoi pricipitarmi.) (*piano alla med.*

Luc. Avrà bisogno
Forse il Signor Nardone di riposo.
Vada pur, si serva
Con tutta libertà.

Gianf. Oh si figuri
D' esser nel proprio Tetto.

Nard. Ringrazio il Cavalier di tanto affetto.
Cognato, queste nozze (*a Lucio*
Quando si fanno?

Gianf. Questa sera; appunto
Nel cader de i Crepuscoli.
(Via prendete congedo) (*piano a Nard.*

Nard. (Che congedo?) (*piano a Gianf.*

Gianf. (Il comiato.)

Nard. (Cioè. Chi vi capisce?)

Gianf. Licenziatevi.
Fate qualch' espression alla Germana.
Dite quattro parole effemminate,
Quattro amorosi accenti,

E fatevi venir dei svenimenti.

Nard. Mia Proserpina, mia Luna
Tulipan del mio Giardino (*a Ros.*
Vi saluto, e fò un' inchino
Riverente ad ambitrè.
(Che concetti saporiti
L' hò storditi per mia fè.) (*piano a Gianf.*
Quella destra di diamante, (*a Ros.*
Quel bel Naso fulminante
M' han ferito il Core ... Oimè ...
(Cara Auretta graziosetta
Sono finte queste pene (*piano ad Aur.*
Voglio bene ancora a Te.
Mio Padrone so parlare;
Il trattare so cos' è (*piano a Gianf.*)
(*parte insieme con Gianf.*

SCENA X.

Rosalba, Lucio, ed Auretta.

Luc. SI può dar più stoltezza?

Ros. Idolo amato
Pria di prender costui,
La morte io sposerei.

Luc. Auretta cara
Tu puoi serbarci in vita: sò che m' ami:
Sò che scaltra tu sei: pietà ti muova
De' sospiri, e de' pianti
Di due fedeli, e sventurati Amanti (*parte*

Aur. Ma si sà cos' avete?
Eh via datevi pace, e non piangete. (*a Ros.*

Ros. Come vuoi che non pianga: il caro Lucio
Dovrò perder per sempre:

Aur. Anzi dentr' oggi
Vostro sposo sarà. Nardone è mio,
Lo voglio prender io: basta che voi
Secondiate i miei passi, e stiate attenta
A tutto quel, che il mio Cervello inventa.
(*parte*

SCE-

SCENA XI.

Rosalba.

E Pur da questi detti
Mi sento lusingar: non ingannarmi;
O speranza fallace:
A Te fido il mio core, e la mia pace;
Non meterisce il suono
Della gueriera Tromba
Se il tuono ancor Ribomba
Non mi fa impaledir
Gunfio si vede il Fiume
Non li scherfar d'intorno
Por se potrebe un giorno
Fuori di passi usir

SCENA XII.

Piazzetta avanti al Palazzino di Lucio in Vista della Vigna. Capanna grande con due Porte, che introducono in due stanze che corrispondono sopra la Piazzetta.

Auretta, e Fiorina, che vengono discorrend.

Fior. PUo pianger quanto vuole
La signora Rosalba, che alla fin
Nardone sposerà: so chi è Gianfriso,
Non intende ragione.
Aur. Ah se potessi
Un raggiro trovar, come desio,
Scommetterei, ch'oggi Nardone è mio.
Fior. Ve l'auguro, ma a dirla
Cosi facil non è.
Aur. Non è difficile.
Basteria che Rosalba
Qualche motivo avesse, o finto, o vero
Per dire: io non lo voglio.
Fior. Qui appunto stanno i guai, qui stà l'imbroglio

SCE-

SCENA XIII.

Nardone e dette.

Nard. ZItto .. Che son venuto di nascosto
Per dirvi una parola ... *(ad Aur.*
Non vorrei che qualcuno ci vedesse.
(guardandosi intorno
Fior. (Che bel viso di matto?)
Aur. (ho sorte ti ringrazio. il colpo è fatto
Nard. La sposa è bella assai:
Ma voi siete più bella *(ad Auretta*
Fior. Ma amare questa, e quella
Credo che non si possa. *a Nard.*
Aur. Oh certamente: e poi
Io sono Contadina, ed'ella è Nobile.
Pazienza ... Morirò ... quel viso bello
Non è fatto per Te povero core .. *guardando Nardone con tenerezza*
Nard. Perchè barbari Dei, farmi Signore.
Aur. Oimè siam rovinate. *Mostrando del timore*
Siamo precipitate.
Nard. Che cos'è?
Aur. Ho visto in quel viale
La sposa passeggiar: ah la modestia
Non vuole che mi trovi
A discorrer con voi
Nard. M'asconderò .... *impaurito*
Fior. Ma dove?
Aur. In quella porta
Entrate a man sinistra; nascondetevi
Sopra a quel Mezzanino. *accennandogli il mezzanino della capanna a man sinistra*
Nard. Con quest'abiti
Ni precipito tutto
Aur. Ah caro entrate.
Vi chiamerò, quand'è partita.
Nard. andiamo .. *(s'incamina verso la capanna, poi ritorna indietro*

Ma poi ci parlaremo? *ad Auretta*

Fior. Presto ...

Aur. Dentro ...

Non vi fate vedere

Nard. Mio bene ...

Aur. Andate via ... *cacciano a forza Nardone*

Fior. Che bel piacere. *nella capanna*

Aur. Corriamo dalla sposa:
Diremmo che Nardone
Di noi s'è innamorato:
Che dentro s'è ficcato,
Perchè con noi volea
Parlar con libertà.
Bellissimo ripiego,
Giustissima cagione,
Perchè da lei lo scacci:
Lo sgridi, lo rinfacci,
Fingendo gelosia,
Di tanta infedeltà.

Nell' atto di partire frettolosamente, s' incontrano in Gianfriso, che le trattiene

Gianf. Le Volpi stanno insieme
Si fermino, bel bello

Le Donne a 2 I Appunto nel più bello
Costui ci seccherà,

Fior. I Addesso gliela ficco.
Signor Governatore,
Se noi facciam l'Amore:
Masino ci vedrà.

Gianf. Masino quel poltrone
Lo manderò prigione.

Aur. Ma avverta, ch' è geloso.

Fior. E' bravo, è corraggioso.

a 2 Andava collo schioppo
Rondando per di là.

Gianf. Da vero?

a 2 Si Signore.

Gianf.

Gianf. I Oimè mi sento il core
Che fa tarapatà. I

Aur. Eccolo: viene adesso.

Gianf. I Io tremo. I

Fior. Oime son morta! *fingendo timore*
Entri per quella porta:
Vada pianin pianino,
E su quel mezzanino
Per or si asconderà.

gli accenna la porta, e il mezzanino a man dritta nella capanna

Gianf. Amor che diavol hai:
Commetter tu mi fai
Un'atto di viltà. *entra nella capanna*

Le Donne a 2 Oh bella! presi abbiamo
Due pesci con un amo:
La sposa in fretta in fretta
Corriamo ad avvisar. *partono*

In questo frattempo sopraggiunge Masino con diversi lavoranti.

Mas. Il Padrone l'hà ordinato:
Vuol che tutto sia spicciato: *accennando la capanna, e i mezzanini*
L' Uve fode, l' Uve passe
Vuol la sopra collocar.
Via venite: ci sentire?
La capanna a raggiustar.
I *entra nella capanna co i laoranti*

Gianf. Non vorrei, che quel bricconne
I *affacciandosi dalla fenestra del mezzanino*
Di Masino mascalzone
Mi venisse ad ammazzar. I *si ritira*

Nard. Fosse almeno andata via: *affacciandosi dall' altra fenestra, senza accorgersi uno dell' altro.*
Sento gente: Mamma mia
Questa è cosa da crepar. *si ritira*

Gianf.

Gianf. Ah Masino sta qui sotto!
s' affaccia Si potesse almen scapar. *si ritira*
Nard. Un villano chiotto chiotto
s' affaccia Mi sta dietro ad osservar *si ritira*
Gianf. Se non fosse così stretta. *tentando di gettarsi dalla fenestra.*
Nard. Ah Capanna maledetta.
s' incontrano ambedue colla testa fuori de' fenestrini, e rimangono sorpresi.
Gianf. Come ...
Nard. Voi ....
a 2 Che state a far?
Masino esce dalla Capanna, ed alzando gli occhi vede a i finestrini Nardone, e Gianfriso: appresso del medemo escono dalla capanna i Lavoranti, e vedendo i suddetti si pongono a ridere, e partono.
Mas. Che fa signor Gianfriso?
Che fa signor Nardone?
Incambio mio prigione *a Gianf.*
Forse la sopra andò?
Scendete, o la capanna
Adesso abbrucierò.
Nard. Cognato, che facciamo?
a 2
Gianf. Scendiamo, o non scendiamo?
Mas. Scendete.
a 2 Scenderò.
Mas. Ecco le modestie
Ragazze innocentine *alle due Donne*
Le Donne a 2 Che colpa noi ci abiamo?
Quei sopra, e noi qui stiamo.
Mas. Io mi vendicherò.
Gianf. Non sò, se entro, o esco... *uscendo timoroso dalla porta da dove è entrato*
Nard. Ci stavo a prender fresco *a Masino uscendo dall' altra porta.*
a 2

a 2 Mai più ci tornerò *timorosi*
Mas. Meritareste
Che v' ammazzassi.
Vè che ridicoli,
Che babuassi!
Andate al Diavolo
Se nò coi sassi,
Con schioppi, e pertiche
V' ammazzerò.
Nard. brutte petegole
Gianf. *a 2* La pagherete) *alle Donne*
Deh via non s' alteri *a Amas.*
Me n' anderò.
Mas. Via ritiratevi:
Via vergognatevi.
Aur. Io non so niente:
Fior. Sono innocente.
a 2 Non tanta colera:
Me n' anderò.
Tutti Che caso barbaro
Che vituperio:
Maggior straverio
Dar non si può.

Il fine del atto Primo.

ATTO SECONDO

Via chiusa da Cancelli in vista della vigna

Auretta, Fiorina, e Masino, che cantano de' versi contadineschi, co i quali si motteggian fra loro in atto di allestire i preparativi per la vendemia, come bigonzi, Canestri &c.

SCENA I.

Aur. MAsino: è nota a tutti
L'onestà mia: si sà chi sono:
Fior. Andate
Caro Signor geloso:
Voi non fate per me.
Mas. Oh questa è buona:
Se ne hà da sentir più! Corpo di Bacco
Se non fosse vergogna... Maledette
Dentro d'una Capanna
Gli Uomini racchiudette,
E poi....
Aur. Ursù vi voglio
Fare arrossir. Rosalba
non vuol Nardone, e cerca poverella
Qualche onesto ripiego
Per distornar le nozze. Io che pietosa
Fui dal giorno che nacqui,
M'esibiti d'ajutarla: e però chiusi
Nardon la dentro: intanto
Corsi Rosalba ad avvertir, che stava
In trappola l'amico, e che voleva
Di nascosto parlarmi...
Mas. Basta, basta.
Ho capito, non più: sia maledetta
La gelosia.
Fior. L'Istoria
E' legitima, e vera, ed è tal quale:

Aur.

Anr. E voi siete una bestia, uno stivale
Mas. E' vero: ma Gianfriso
Cosa ci stava a far?
Fior. Venne lo sciocco
A parlarmi d'amore: io che fedele
Fui sempre al mio Masino, per dispetto
Lo chiusi con Nardone,
E senza Sbiri lo mandai prigione.
Mas. Ah Fiorina son reo:
Lo conosco, lo vedo. Aureta cara
Perdonatemi:
Aur. Oibò
Qui si tratta d'onore ! *fingono di stare in collera con Masino*
For. Un amante migliore
Vado a cercarmi,
Mas. Almeno
per questa volta sola....
Che due?... ah cospetone
M'ammazzerò, farò straverj.
Aur. Oh via
Gli si perdoni
Fior. Ma con patto espresso,
Ghe non sia più geloso:
Aur. Che di noi non sospetti:
Mas. Ah ne vederete in avvenir gli effetti:
Più geloso non son io
La se Mai si dasse il caso..
Non Signor, son persuaso *a Fior che lo minascia*
Della vostra fedeltà.
Dico sol.. Non dico niente (*ad Aur. che lo minacia come sopra*
Non può darsi un accidente?
Via lo sò che non si da.
Gelosia vattene via:
Se vedessi, se sapessi
Per esempio, che di quà...

Si

Si Signore gliel' accordò *a tutte due*
Sarò cieco, sarò sordo,
Rivoltando gli occhi in là. *(parte*

SCENA II.

Fiorina, Auretta, poi Nardone, e Gianfriso.

Aur. IO spero, che dentr' oggi
Diverem tutre edue,
Ad onta del destino,
Io sposa di Nardon, voi di Masino.
Fior. Se non trovo di meglio,
Masino sposerò. Alle Ragazze,
Ch' anno un pò di bel viso,
Non mancano partiti.
Gianf. Fingiam di non vederle, e stiamo uniti.
(piano a Nardone, mettendosi a spala a discorrere insieme, senza guardar le due Donne
Fior. Che serità!
Aur. Che fronti
Cariche di pensier!... *in maniera di essere intese da medesimi*
Gianf. Non rispondete
Impietritevi. *piano a Nard.*
Nard. In sasso
Gia mi son cangiato. *piano a Gianf.*
Fior. Gianfriso Anima mia! *accostandosi un poco*
Nard. Forte, cognato... *piano come sopra*
Aur. Nardone saporito
Nardoncino mio bello: *accostandosi a Nard.*
Morir voi mi vedrette:
Gianf. Cognato non e ver, nonci credete.
piano a Nard. come sopra
Nard. (Ahi che già intenerisco)
Fior. Gianfrisino
Delicato e bellino!
Io languisco per voi.
Gianf. (Chi può resistere. *(guardando sott' occhio teneramente Fiorina*

Oh

Oh che dolci parole!
Nard. Oh lacrimuccie d' acqua di viole. *guarda*
Fior. (Eccoli.) *dando Auretta come sopra*
Aur. Son calati
Fior. Dentro della Capanna
Noi non v' abbiam racchiuso per malizia.
Aur. Di Masin la tristizio
Vi scoperse là dentro: io son fedele:
Fior. Ed io son buona buona.
Gi. Amica hai vinto: io ti perdon, perdona. *a Fior.*
Nard. Vi perdono ancor io:
E in segno di perdono, vi dichiaro
Damigella primaria di mia Moglie:
Aur. Sarò sposa, se il Ciel miei voti accoglie:

SCENA III.

Lucio, Masino, e detti.

Luc. CONtadine al lavoro: all' opra, all'opra.
Masino alla Vendemia
Diasi principio omai.
Fior. Che seccatura
Son per me le Vignate: adesso adesso
Li pianto, e me ne vò.
Mas. Allegramente:
Alla Mozza, alla mozza: in compagnia
Tutti lavoremo in allegria.

Alle voci di Masino si vedrà comparire quantità d'uomini, e Donne con bigonzi, mastelli ec. e s' incammineranno a vendemmiare in quella parte di vigna, che in qualche distanza dovrà vedersi. dallo stazzo. Frattanto Rosalba si porrà a sedere in un poggiolo solo, in altro poggiuolo Livietta, vicino alla quale Gianfriso, Auretta, e Fiorina canteranno una strofetta per una in lode di Bacco, alla quale risponderanno tutti, poi se n' anderanno anch' esse à vendemmiare con Masino, e gli altri Contadini.

Aur. Viva Bacco onor d' autunno:

Viva

Viva il Dio Trionfatore,
Che dall' Indie il buon liquore,
E i bei grappoli portò.
Tutti Che dall' Indie il buon liquore,
E i bei grappoli portò.
Nard. Che begli occhi!
Che bella man, che avete! Questo sacco
(*a Ros.*
E' robba vostra? O caro, come è morbido:
Ditemi costa assai? (*toccandole il sacco*)
Ros. Tenga le mani a se (*sostenuta*
Nard. (Non voglio guai.
Cos' ha Luccio, che guarda? ..... ho un gran sospetto:
Basta lo risaprò ...
Luc. (La gelosia
M' arde dentro, e divora.
Vorrei ... che fo .. son di me stesso fuora.)
Si veggono intanto Auretta, e Fiorina, con altre Contadine portando i Mastelli pieni d' Uva al Tinello, e nel passare avanti lo stazzo daranno delle bottonate Auretta a Nardone, e Fiorina a Gianfriso, mentre l' uno stà discorrendo con Rosalba, e l' altro con Livietta
Aur. Bravo! così mi piace.
Mi rallegro con lei Signor Nardone;
Di star colla sua sposa ha ben ragione.
(*entra nelle scene fingendo di portar l' uva al Tinello, o da lì a poco torna ad uscire per andare a prenderne dell' altra.*)
Nard. (Costei m' hà ottenebrato.)
Ros. Al nome solo
Di sposa, io vengo meno.
Luc. Non so dir quante furie io chiudo in seno.
Gianf. Orsù per rallentare la Brigatta;
In lode dell' amata
Reciti qualchedun qualche cosetta.

Nard.